

## **MEMORIA SCRITTA**

### **UNIONE DEGLI UNIVERSITARI**

#### **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026**

#### **PREMESSA: UN BILANCIO SENZA L'UNIVERSITÀ**

Il 2023 è stato caratterizzato dalle proteste delle studentesse e degli studenti universitari che hanno **piantato le tende** negli atenei italiani per rivendicare una maggiore attenzione sul diritto allo studio, messo in crisi da anni di sottofinanziamento, dall'inflazione e dal caro affitti. L'Unione degli Universitari ha perciò avanzato una serie di proposte urgenti al Governo e al Parlamento, per cercare di porre rimedio e aiutare i molti colleghi che sono in difficoltà nel sostenere le spese universitarie.

La Legge di Bilancio dovrebbe rappresentare l'occasione giusta per dare finalmente una risposta rispetto ai molti bisogni e alle molte difficoltà che abbiamo denunciato. Invece, il disegno di legge va nella direzione opposta e alcune promesse, previste nella precedente Legge di Bilancio, vengono addirittura smentite: neanche l'Università è stata risparmiata dalla **scure dei tagli**.

Il parere sul provvedimento in esame che diamo come Unione degli Universitari – il sindacato studentesco più grande e rappresentativo del Paese – è **molto negativo** e chiediamo perciò al Parlamento e al Governo di intervenire in fase emendativa, dando un segnale di attenzione alla comunità studentesca che è dovuta arrivata a protestare addirittura davanti a Montecitorio, per farsi ascoltare.

## ANALISI DELLE PRINCIPALI MISURE

### ■ CEDOLARE SECCA (art. 18) e POLITICHE ABITATIVE

L'art. 18 aumenta dal 21 al 26 per cento l'aliquota della cedolare secca applicabile ai contratti di locazione breve, ma solo in caso di destinazione alla locazione breve di più di un appartamento per ciascun periodo d'imposta. Si tratta di una misura insufficiente che **non intacca una ingiustificabile posizione di rendita**. Come dimostrato da uno studio del *Sole 24 ore*, nelle grandi città l'affitto breve sarà comunque più conveniente. Fatta eccezione per Torino e, in misura minore Milano, infatti, il rendimento si ridurrà, ma rimarrà comunque più alto.

L'Unione degli Universitari ha ripetutamente chiesto di **concentrare le agevolazioni fiscali esclusivamente sulle locazioni a canone concordato**, per i contratti dalla durata di almeno sei mesi così da creare una dinamica positiva di contenimento rispetto ai canoni di locazione, oggi fuori controllo in molte città. Difendere la cedolare secca sulle locazioni brevi turistiche significa favorire meccanismi distorsivi del mercato che contribuiscono a rendere sempre più inaccessibile l'alloggio!

Servirebbe invece una riforma complessiva della fiscalità e della disciplina dei contratti di locazione, anche al fine di contrastare le locazioni in nero. Purtroppo, la Legge di Bilancio dimentica completamente le politiche abitative: il famigerato **"piano casa"** annunciato decine di volte dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti non vede ancora la luce. Il tema casa viene sostanzialmente ridotto al solo rifinanziamento del fondo di garanzia per la prima casa. Nulla viene previsto invece per affrontare l'emergenza legata all'aumento degli sfratti, al caro affitti e al caro mutui; tantomeno sono previste risorse per affrontare i nodi strutturali del diritto all'abitare e quindi l'edilizia pubblica.

### ■ ERASMUS ITALIANO (art. 61)

L'unica novità direttamente impattante sugli studenti è rappresentata dall'articolo 61, relativo alle borse di studio per l'Erasmus italiano. Viene istituito un fondo, con una dotazione di **3 milioni di euro per l'anno 2024** e 7 milioni di euro per l'anno 2025, finalizzato all'erogazione di borse di studio in favore degli studenti che partecipano a programmi di mobilità interna. Si tratta di un investimento risibile. L'Unione degli Universitari ha già espresso la propria contrarietà rispetto a un programma di scambio con **dubbie ricadute formative e culturali**. L'Erasmus italiano rischia anzi di essere un ulteriore fattore destabilizzante del mercato locativo, nonché di allontanamento ulteriore gli studenti dagli atenei del Sud Italia.

### ■ TRASPORTO PUBBLICO LOCALE (cap. 1315 MIT)

Tralasciando l'aumento di 500 milioni stanziati con il *"Decreto Anticipi"* che interviene per compensare in via definitiva la riduzione dei ricavi tariffari delle aziende del settore relativi ai passeggeri nel periodo dal 1° gennaio 2021 al 31

marzo 2022, con la Legge di Bilancio non viene previsto alcun aumento delle risorse afferenti al "*Fondo per il trasporto pubblico locale*". A fronte dell'aumento dei costi di benzina, energia e autostrada temiamo che nel prossimo anno ci possa essere un **ulteriore aumento dei biglietti e degli abbonamenti**.

Valutiamo negativamente la cancellazione del "**bonus trasporti**" per il 2024 che era finalizzato a sostenere gli individui con un reddito entro i 20mila euro annui. Esso permetteva di richiedere, ogni mese, un massimo di 60 euro per scontare gli abbonamenti al trasporto pubblico locale. L'Unione degli Universitari aveva già sottolineato come tale provvedimento dovesse essere considerato soltanto come transitorio ed emergenziale, dal momento che serviva piuttosto un intervento strutturale, con finanziamenti adeguati e la determinazione di appositi LEP volti a delimitare in contorni di un "**diritto alla mobilità**", specialmente nei confronti delle categorie deboli e degli studenti.

L'Unione degli Universitari ha stimato con la ricerca "*Universitar3 al verde*" che, per il trasporto, uno studente in sede paga 131€ all'anno, uno studente pendolare **544€ all'anno** e uno studente fuorisede 731€ all'anno a causa dei costi per il rientro a casa. L'aspetto assurdo è però la forte **differenza tra Regioni**: la Campania prevede un abbonamento integrato gratuito, Umbria e Trento degli abbonamenti integrati a poche decine di euro all'anno, Emilia-Romagna e Lazio abbonamenti integrati a basso costo, al massimo 600-700 euro sulla base del chilometraggio. All'opposto troviamo Lombardia, Piemonte e Sicilia che arrivano a fare pagare il solo abbonamento extraurbano oltre 1000€ annui.

## ■ **SANITÀ E SALUTE MENTALE (cap. 2700 MEF)**

Il tema della sanità è complesso e approfondiremo soltanto l'aspetto relativo alla salute mentale. Ci teniamo comunque a sottolineare come la manovra metta sul Fondo sanitario nazionale soltanto 3 miliardi nel 2024. Tale cifra risulta insufficiente a contrastare i crescenti costi di gestione del Servizio sanitario nazionale. Vediamo un rischio concreto legato all'ulteriore deteriorarsi del diritto alla salute nostro e delle nostre famiglie. Esprimiamo preoccupazione per gli studenti fuorisede che riscontrano maggiori problematiche di accesso ai servizi sanitari.

Tale definanziamento rischia di compromettere ulteriormente la tutela della salute mentale. Già oggi, la rete dei servizi per la salute mentale soffre di gravi carenze strutturali legate principalmente al personale insufficiente. **Gli psicologi assunti dal Servizio sanitario nazionale sono circa cinquemila**; in media, c'è un consultorio ogni 35.000 abitanti. Ciò impedisce una presa in carico tempestiva, rendendo spesso impossibile la continuità assistenziale nel tempo. L'unica alternativa è quella di rivolgersi ai privati, con costi spaventosi. Secondo i dati elaborati da UDU e Federconsumatori, un trattamento psicologico o psicoterapeutico di 6 mesi viene a costare **1776€**.

Eppure, ci sarebbe bisogno di maggiore attenzione sul tema della salute mentale! La ricerca "*Chiedimi come sto*", promossa dai sindacati studenteschi e dallo SPI CGIL, ha evidenziato come il 28% del campione abbia avuto esperienza di disturbi alimentari; il 14,5% ha avuto esperienze di autolesionismo; il 10,3% ha

avuto esperienze di assunzione di sostanze; il 12% ha avuto esperienza di abuso di alcol. Dati preoccupanti, a fronte dei quali servirebbe una risposta tempestiva delle istituzioni, puntando a una rete territoriale di servizi sanitari, scolastici e universitari capaci di intercettare bisogni e difficoltà in chiave preventiva.

A tal proposito, risulta depositato in entrambi i rami del Parlamento una **proposta di legge** (Atto Senato n. 691 e Atto Camera n. 1108) volta alla "*Istituzione del servizio di supporto e assistenza psicologica presso gli istituti universitari e scolastici di ogni ordine e grado*" che potrebbe rappresentare una prima risposta organica e omogenea ai bisogni sopra espressa. Il fabbisogno economico per avviare il servizio è stimato in almeno **60 milioni annui**. Invece, il Ministero dell'università e della ricerca ha preferito interventi singoli, disomogenei e confusi in quanti privi di linee guida chiare e adeguati finanziamenti.

### ■ FINANZIAMENTO DEL SISTEMA UNIVERSITARIO (cap. 1623 MUR)

Lo Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca mostra al capitolo 1623 il "*Fondo di Finanziamento Ordinario*" (FFO) che nel 2024 sarà pari 9.199 milioni di euro, registrando una **piccola crescita annua di 122 milioni di euro** – sostanzialmente confermando la previsione contenuta nella Legge di Bilancio 2023, al netto di un taglio di 559.016€ che nei fatti crediamo serva per co-finanziare l'Erasmus Italiano. Si tratta di un aumento insufficiente: considerato che l'inflazione acquisita per il 2023 è pari a +5,7% per l'indice generale dei prezzi, servirebbero **soltanto 524 milioni di euro per compensarla**. Questo senza considerare gli scatti stipendiali del personale, di difficile quantificazione.

Anche dall'analisi storica, va rilevato come nel 2009 il Fondo fosse pari a 7.513 milioni di euro e, ad oggi, non siamo riusciti neanche a recuperare l'inflazione che in 15 anni è stata pari al 23,6% e richiederebbe nell'anno corrente un importo pari a 9.202 milioni, importo che ovviamente è destinato ad aumentare ulteriormente nel 2024.

### ■ ALLOGGI UNIVERSITARI (cap. 7272 MUR)

Viene poi in evidenza lo stanziamento specifico per la realizzazione e la riqualificazione degli **alloggi universitari**, previsto al capitolo 7272. Nel 2024 è previsto un finanziamento pari a **151 milioni di euro** il "*Concorso dello Stato per interventi per alloggi e residenze per gli studenti universitari*". Si tratta di una parte delle risorse previste da un piano quadriennale da 498 milioni di euro. Tali risorse sono state recentemente assegnate, dal Ministero dell'università e della ricerca, attraverso i decreti ministeriali n. 1483 e 1488 che hanno individuato gli immobili ammissibili di cofinanziamento statale. Le graduatorie hanno impiegato due anni per essere redatte, considerato anche che sono state pubblicate nelle more della registrazione da parte degli organi di controllo contabili.

Nello specifico, tralasciando i 18 interventi finalizzati all'efficientamento energetico per i quali erano stanziati soltanto 15 milioni di euro, gli interventi ammessi al cofinanziamento statale sono 118 per un **importo complessivo pari a 1.120 milioni**. Un fabbisogno ben maggiore rispetto alle risorse previste per

questa tipologia di intervento, che sono pari a 483 milioni. Alla luce di questi dati, appare evidente come la capienza del capitolo 7272 risulti gravemente insufficiente: gli atenei e gli enti pubblici hanno già accantonato milioni di euro nelle riserve per consentire gli interventi e aspettano soltanto il cofinanziamento statale per cantierare i progetti e realizzare le residenze! Si noti inoltre come i 498 milioni di euro siano sufficienti per **realizzare soltanto 5.400 posti letto in quattro anni**, numero totalmente insufficiente a fronte degli 830.000 studenti fuorisede. Per questa ragione, l'Unione degli Universitari ha proposto con l'indagine "*Diritto al profitto*" un piano triennale di investimenti da almeno 3 miliardi di euro totali.

#### ■ **EDILIZIA UNIVERSITARIA (cap. 7266 MUR)**

Sul fronte dell'edilizia generica, si registra al capitolo 7266 un investimento pari a **220 milioni** per il "*Fondo edilizia universitaria e grandi attrezzature*" in calo di 24 milioni rispetto al 2023. Tali risorse saranno destinate al cofinanziamento, nella misura massima del 60%, di programmi d'intervento di ammodernamento strutturale e tecnologico presentati dalle Istituzioni universitarie statali e si inseriscono all'interno di un piano di investimento pari a 1.412 milioni sul periodo 2021-2035. Tra i vari obiettivi spicca la **messa in sicurezza, l'adeguamento sismico e l'efficientamento energetico** degli immobili adibiti o da adibire alle attività istituzionali delle università, con l'esclusione degli interventi di edilizia residenziale per cui sono previsti appositi fondi. Si tratta, evidentemente, di risorse insufficienti a garantire una edilizia di qualità da parte degli atenei, anche a fronte dei recenti crolli in alcuni plessi universitari, nonché delle sfide tecnologiche e di efficientamento energetico che questi devono affrontare. Un investimento serio su aule, laboratori e spazi comuni è anche un presupposto imprescindibile per il superamento dei numeri programmati per l'accesso ai corsi di laurea.

#### ■ **BORSE DI STUDIO (cap. 1710 MUR)**

Il capitolo 1710 reca le risorse per il "*Fondo Integrativo Statale*" volto all'erogazione di borse di studio alle studentesse e agli studenti universitari capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi economici. Apparentemente, i 530 milioni di euro stanziati possono mostrare un incremento rispetto al 309 milioni stanziati nella precedente Legge di Bilancio. In realtà, va considerato come negli ultimi due anni vi siano state su questa voce **anche le risorse del PNRR** e quelle stanziati nel cd "*decreto energia*". A conti fatti, nonostante gli annunci di un anno fa del Ministro dell'università e della ricerca, le risorse disponibili per le borse di studio mostrano un **preoccupante calo di 35 milioni di euro**, passando dai 565 milioni disponibili nel 2023 ai 530 milioni previsti nel 2024. Un taglio pesante, che avrà un semplice effetto: indicativamente 8.000 studenti aventi diritto rimarranno privi della borsa di studio a causa dei finanziamenti insufficienti.

Una situazione gravissima, che sarà resa ancora peggiore a causa dell'**adeguamento inflazionistico** dell'8,1% degli importi e delle soglie di accesso ISEE e ISPE delle borse di studio, disposte con i decreti direttoriali del MUR n. 203

e 204 del 23 febbraio 2023. Provvedimenti senza alcuna copertura economica che, inevitabilmente, sono destinati a fare accrescere il fabbisogno di svariate decine di milioni di euro. Secondo le stime dell'Unione degli Universitari per l'anno accademico 2023/2024, è necessario incrementare il FIS di almeno **300 milioni di euro** per evitare di avere idonei non beneficiari. Tale importo non consentirebbe comunque una corretta e uniforme implementazione dei LEP nell'ambito del Diritto allo Studio, in quanto oggi la borsa non garantisce una piena fruizione dei servizi a sostegno del diritto allo studio e, anzi, assistiamo a un rimbalzo di responsabilità tra Regioni e Stato che porta a negare il diritto allo studio.

Preoccupa inoltre la previsione pluriennale: lo stanziamento per le borse di studio passa dai 558 milioni del 2025 ai 308 milioni di euro del 2026, con un **taglio di 250 milioni** che riporta l'Italia alla situazione precedente al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, quando l'Italia scontava un immenso divario rispetto agli altri Paesi Europei. Vi è il rischio che circa il 45% degli studenti universitari siano privati della borsa di studio, da un anno all'altro.

Infine, ricordiamo come il diritto allo studio nel nostro Paese riguardi esclusivamente la formazione universitaria e **non quella post-universitaria**: a differenza di molti altri Paesi europei, coloro che vogliono conseguire un master devono sborsare molte centinaia o migliaia di euro. Situazione simile anche per coloro che intendono diventare insegnanti, i quali possono arrivare a dover pagare 2.500€ per frequentare i nuovi percorsi abilitanti di formazione iniziale di 60 CFU

#### ■ **CONTRIBUTO AFFITTI (cap. 1815 MUR)**

Infine, all'interno dello Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca evidenziamo il capitolo 1815 relativo al Fondo per il contributo alla locazione degli studenti universitari fuorisede. Il Fondo era stato istituito nel 2020 con una disponibilità di **20 milioni di euro**, grazie al "*Decreto Rilancio*"; con la Legge di Bilancio 2021, il fondo è stato ridotto a 15 milioni di euro per poi scomparire con la Legge di Bilancio 2022 e ricomparire nuovamente nella Legge di Bilancio 2023, con uno stanziamento per il 2023 pari a 4 milioni di euro e una previsione di 6 milioni di euro per il 2024. Previsione ora ridotta di 300.000€ con l'atto in esame, che prevede uno **stanziamento di solo 5,7 milioni di euro**.

Questa "altalena" è il segnale di uno Stato che non vuole supportare gli studenti universitari fuorisede. In aggiunta, va evidenziato come le modalità di gestione e di erogazione siano state totalmente incompatibili con il regolare pagamento dei canoni di locazione. Le risorse disponibili per il 2023 non sono state ancora erogate, a causa delle **lungaggini burocratiche**: il MUR prevede infatti un meccanismo di riparto "*botton-up*" per cui gli enti emanano dei bandi singoli e il MUR deve aspettare tutte le graduatorie per erogare i finanziamenti. L'importo stanziato e le modalità di erogazione rappresentano un'umiliazione ai bisogni degli studenti fuorisede che, invece, devono puntualmente pagare l'affitto: chiediamo perciò di incrementare le risorse e stabilire a monte i criteri di riparto. A titolo comparativo, in Francia esistono gli "*Aide au logement*" che cubano circa **1,5 miliardi di euro all'anno** e aiutano 2,5 milioni di studenti. Anche gli altri Stati

hanno forme di sostegno sociale simili: *Wohngeld* in Germania, *Bono alquiler joveni* in Spagna, *Huurtoeslag* nei Paesi Bassi. **L'Italia è l'unico tra i grandi Paesi europei a non avere un efficace sistema di sostegno degli studenti in affitto.**

Si riporta la tabella di analisi dei capitoli di maggiore interesse nello Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca, con un confronto tra:

- stanziamento per l'anno 2023, contenuto nella legge di bilancio 2023;
- stanziamento per l'anno 2024, contenuto nella legge di bilancio 2023;
- stanziamento per l'anno 2024, contenuto nella legge di bilancio 2024.

Cap.	Voce	2023	2024 (ldb 2023)	2024 (ldb 2024)	rispetto 2023	rispetto previsione 2024 in ldb 2023
1710	Fondo Integrativo Statale	307.814.548 €	557.814.548 €	529.923.821 €	222.109.273 € -	27.890.727 €
	<i>a cui aggiungere: PNRR</i>	250.000.000 €				
	<i>a cui aggiungere: decreto-legge energia</i>	7.429.667 €				
	<b>Totale del Fondo Integrativo Statale</b>	<b>565.244.215 €</b>	<b>557.814.548 €</b>	<b>529.923.821 € -</b>	<b>35.320.394 € -</b>	<b>27.890.727 €</b>
1815	Fondo contribuito alla locazione	4.000.000 €	6.000.000 €	5.700.000 €	1.700.000 € -	300.000 €
1830	Fondo per l'Erasmus Italiano	- €	- €	3.000.000 €	3.000.000 €	3.000.000 €
1623	Fondo di Finanziamento Ordinario	9.076.292.950 €	9.199.319.648 €	9.198.760.632 €	122.467.682 € -	559.016 €
7273	Interventi per alloggi e residenze	106.022.000 €	151.342.000 €	151.342.000 €	45.320.000 €	- €
7266	Fondo edilizia e grandi attrezzature	244.000.000 €	210.300.000	220.300.000 € -	23.700.000 €	10.000.000 €

# PROPOSTE EMENDATIVE: UN ARTICOLO PER IL DIRITTO ALLO STUDIO

*Si riporta una proposta unica che include quattro interventi, ovviamente **presentabili come singoli emendamenti separati**. Riguardano le borse di studio, il fondo affitti, le residenze universitarie e il supporto psicologico.*

Dopo l'articolo 61, aggiungere il seguente:

Art. 61-bis.

## **(Potenziamento del diritto allo studio universitario)**

1. Il fondo integrativo statale per la concessione di **borse di studio** di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 68 è incrementato di 200 milioni annui a decorrere dall'anno 2024.
2. Il fondo di cui all'articolo 1, comma 526, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, è incrementato di 50 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024. Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i criteri di riparto tra i soggetti gestori del diritto allo studio e di accesso alla misura, finalizzata al **sostegno economico degli studenti fuori sede** con un ISEE universitario inferiore ai 30.000 euro. I criteri di riparto sono formulati in modo tale da poter immediatamente distribuire le risorse tra gli enti gestori.
3. Il fondo per il cofinanziamento da parte dello Stato degli interventi rivolti alla realizzazione di **alloggi e residenze per studenti universitari**, previsto all'art. 144, comma 18, della Legge 388/2000, è incrementato di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2038.
4. Al fine di istituire un **servizio di assistenza psicologica** presso ogni ateneo e istituzione di formazione superiore, il Fondo per il finanziamento ordinario delle università, previsto dall'art. 5, comma 1, lett. a), della legge 24 dicembre 1993, n. 537, è incrementato di 47 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024. Per le medesime finalità di cui al primo periodo, il fondo per il funzionamento amministrativo e per le attività didattiche delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica statali è incrementato, a decorrere dall'anno 2024, di 3 milioni di euro annui. Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentito il Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari, il Consiglio Nazionale Universitario, il Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale la Conferenza dei rettori delle università italiane, sono individuati i criteri di riparto delle risorse e linee guida uniformi a livello nazionale. Il servizio di assistenza psicologica, psicoterapeutica e di counseling deve poter essere erogato in presenza e per tramite di uno sportello dedicato, composto da un team multidisciplinare di professionisti adeguatamente proporzionato al numero di studenti iscritti e alle esigenze degli stessi.